

A chi spedire

Le lettere vanno indirizzate al Tirreno, redazione di Pisa, in Corso Italia 84. Devono indicare le generalità dell'autore e un recapito telefonico. Possono essere inviate via e-mail a: pisa@iltirreno.it oppure via fax al numero 050 503306.



Primarie fondamentali per scegliere i candidati sindaco

Alcuni esponenti e volontari del nostro progetto "Rinnovamento & Libertà 2011", hanno partecipato, insieme ad Alberto Andreoni, neo coordinatore vecchianese di Futuro e Libertà, all'incontro che si è tenuto a Pisa del "Nuovo Polo per l'Italia".

Ci è stato chiesto cosa pensavamo del ritorno di Giancarlo Lunardi e della sua candidatura a sindaco

di Vecchiano e abbiamo riportato con semplicità: quella del presidente del Parco è una figura di politico e amministratore di lungo corso, che merita rispetto.

Sia pure dall'esterno, non possiamo non rammentare il mancato passaggio delle primarie, che anzi, come aveva chiesto Ione Orsini, avremmo voluto celebrare anche noi del

l'opposizione, in contemporanea con quelle della maggioranza. All'organizzazione di un esperimento di primarie, tuttavia, non vogliamo rinunciare. Anzi, rilanciamo un appello, a tutta Rinnovamento e alle altre forze interessate a costruire una lista unitaria di alternativa.

Mauro Vaiani
Progetto "Rinnovamento & Libertà 2011"

UNIVERSITÀ

Il coraggio della democrazia antidoto alla riforma Gelmini

di Federico Oliveri

Il coraggio della democrazia come antidoto alla legge Gelmini. Delle due l'una. O l'entrata in vigore della legge Gelmini viene assunta come l'inizio di una nuova fase politica, facendo dei decreti attuativi e delle Commissioni per la revisione degli statuti le trincee entro cui proseguire la mobilitazione per la difesa dell'università pubblica, oppure ci si prepara ad un triste ritorno alla normalità, accontentandosi di lamentare in privato i danni di una pessima legge, salvo poi applicarla velocemente a tutti i livelli.

Rifondazione Comunista non ha dubbi sul che fare: bisogna trasformare l'attuazione della legge in una vera fase costituente in cui proseguire, in forme anche inedite, l'opposizione alle politiche del governo. Lavorando sugli Statuti è possibile e necessario riaprire spazi di vera partecipazione, di rappresentanza e di autonomia negli atenei, resistere alla squalificazione della didattica ed alla privatizzazione del sapere e della ricerca, garantire i diritti dei lavoratori, in particolare di quella generazione di precari della ricerca che la legge cancella o rende ancora più ricattabili.

Ora più che mai il coraggio della democrazia e del confronto pubblico costituisce un potente antidoto ai veleni della legge Gelmini, al suo vorticoso camuffato da efficientismo, come al suo classismo camuffato da promozione del merito e dell'eccellenza. Di questo coraggio i vertici dell'Università di Pisa sembrano però sprovvisti. Tale coraggio li avrebbe portati a far eleggere in modo diretto e sulla base di programmi trasparenti i membri della Commissione per lo statuto, che spetterà poi al Senato e al Consiglio di amministrazione designare, invece di procedere a delle nomine attraverso consultazioni interne. Così come li deve portare a riconoscere piena dignità al lavoro delle migliaia di precari su cui si reggono la didattica, la ricerca e la vita dell'ateneo, includendo tra i membri della Commissione un loro delegato, anch'esso democraticamente eletto.

Si tratta di scelte dirimenti, che dicono molto su come intendiamo la comunità universitaria e su come la nuova amministrazione vuole praticare quel metodo partecipativo su cui il Rettore ha tanto insistito in campagna elettorale. Per queste ragioni Rifondazione sostiene con forza le richieste di maggiore democrazia e di rappresentanza allargata ai precari avanzate da più parti in questi giorni. Le preoccupazioni di chi si oppone all'elettività della Commissione per lo statuto, temendo il peso eccessivo delle facoltà più grandi o la sotto-rappresentazione di alcune fasce di docenti, possono essere risolte con opportuni accorgimenti tecnici, a meno che il problema non sia politico e non nasconda l'intenzione di controllare dall'alto l'intero processo.

Se domani, 9 febbraio, gli organi centrali dell'ateneo decidessero di ignorare queste richieste darebbero un pessimo segnale di acquiescenza alle politiche del governo, segnalando tutta la loro distanza dal movimento universitario e dalle sue istanze di autentico cambiamento. Il tempo, per quanto ristretto, c'è ancora ampiamente per procedere in modo democratico. Basta volerlo.

(Responsabile provinciale università
Rifondazione Comunista Pisa)

IL TIRRENO
la voce della tua città

Segnala alla redazione piccoli e grandi problemi che avvelenano la vita quotidiana

I NUMERI VERDI DE "IL TIRRENO": CARRARA 800019036; CECINA 800010401; EMPOLI 800011266; FIRENZE 800010400; GROSSETO 800010402; LIVORNO 800012134; LUCCA 800010403; MASSA 800010410; MONTecatini 800010411; PIONBIANO 800010404; PISA 800010405; PISTOIA 800012201; PONTEDERA 800010409; PORTOFERRAIO 800296762; PRATO 800010406; VIAREGGIO 800010407.

OSPEDALE Manca il personale per colpa della Regione

La carenza di personale medico, infermieristico, tecnico e amministrativo nei presidi di Santa Chiara e Cisanello è di dimensioni assai superiori a quella denunciata nei giorni scorsi dai sindacati del comparto.

Una situazione creata per una politica aziendale tutta protesa al risparmio economico sulle assunzioni, non dettata dal decreto Brunetta, ma dall'impegno chiesto in Regione dovuto "all'effetto cassa".

La direzione ci ha fornito i dati e non ridimensionano le nostre denunce dei mesi scorsi, anzi ci fanno preoccupare poiché non aggiornati a oggi ma al 31 novembre 2010.

L'attuale dotazione organica generale prevede 4703 posti di cui coperti 4314 e vacanti 389 con 281 incaricati in scadenza di contratto e non rinnovabili sicuramente. Nel dettaglio mancano: 82 infermieri che potrebbero aumentare se non vengono rinnovati i 123 incarichi in scadenza di contratto; 60 tecnici e 35 incaricati in scadenza di contratto; 12 del personale della riabilitazione; 29 operatori tecnici; 5 ausiliari specializzati; 33 oss di cui 61 incarichi in scadenza; 46 amministrativi di cui 23 incaricati; 118 dirigenti medici.

Si sono svolte 42.465 ore in attività aggiuntiva pari a euro 1.257.139 per coprire assenze e malattie; 31.378 ore in supporto alla libera professione pagati dai cittadini; 129.756 ore di straordinario (pari a 21.626 giorni in più di lavoro) in parte retribuite; 134.036 ore da recuperare da 3.047 lavoratori (in media 44 ore pari a 7 giorni di riposo). Non vengono sostituite le gravidanze (31.000 giorni che sono in media 50 l'anno) nei primi venti giorni, le malattie (39.007 giorni) e gli infortuni riconosciuti dall'Inail (3.796 giorni).

G. Battista Marranchelli
Rsu/responsabile aziendale
Cobas Sanità

RELIGIONI Le stragi si combattono solo stando tutti uniti

Sono convinto di far parte di una civiltà che deve il suo progresso, anche sul piano democratico, ad una radice culturale cristiana che ha promosso in campo sociale, civile e perfino scientifico, alcuni precetti che condivido in toto, a cominciare da quello che in latino suona come "dilige proximum tuum", ovvero ama il prossimo tuo.

Di questa opinione non si deve fare un baluardo in difesa di una posizione politica, così come non è né utile né corretto affermare la superiorità di una religione rispetto ad un'altra, ma si de-



Bisogna far ripartire l'edilizia

Non mi stancherò mai di scriverlo, ma se si affossa l'edilizia per tutti gli altri comparti collegati non ci potrà essere ripresa. L'on. Cazzola (Pdl), addirittura, si addentra in conteggi per dimostrare che la patrimoniale non sarebbe sufficiente a modificare il debito pubblico. Secondo me, l'on. Cazzola doveva respingere l'idea della patrimoniale e basta.

"Italia Oggi" del 3 febbraio a proposito di Confindustria scrive: "Un punto sul quale la Confindustria non è giunta ancora a una conclusione è se condividere o meno l'indicazione presente nel documento Assonime favorevole a una moderata tassazione patrimoniale ordinaria che frutterebbe all'erario 9 miliardi annui", a carico degli immobili aggiunge io. Ma i costruttori cosa dicono? Ritengo che non siano d'accordo, perché si parla di un nuovo piano per l'edilizia, ma non si vede nulla di concreto. Quindi è indispensabile il varo della cedolare secca affinché possa essere rilanciato il settore della locazione. Così si rimetterebbe in moto l'economia.

Giuseppe Gambini
presidente Confedilizia

ve come minimo avere il coraggio di dividerla.

A prescindere da quelle che siano le individuali propensioni verso le principali religioni, cristiana, musulmana, buddista o induista (per limitarci a quelle che sono fra le più diffuse) quello che è importante è accordarci sopra un concetto irrinunciabile: quello del rispetto della libertà di espressione del pensiero altrui, e quindi (e forse a maggior ragione) anche del culto.

Questo è un pensiero "laico" che potrebbe essere difeso non solo da chi crede, ma perfino da un filosofo illumi-

nista come Voltaire, che non a caso disse: "Non condivido le tue idee, ma darei la vita perché tu possa liberamente professarle". Questa condivisione dovrebbe essere pacifica anche a livello di decisioni politiche, senza divisioni fra partiti o schieramenti.

Nel consiglio provinciale di Pisa del 3 febbraio è stata discussa una mozione in difesa della libertà religiosa, per non approvarla il Pd ha voluto presentarne una sua. Il consigliere Russo ha spiegato che la mozione del Pdl non viene condivisa nei toni e quella dell'Udc è condivisibile nei principi ma è incompleta. La mozione alternativa del Pd condanna, condivide, disconosce, ma in sostanza impedisce una risoluzione comune e, in sostanza, non propone un bel niente.

Anche nel consiglio comunale di Pisa è stata presentata, dall'Udc, una mozione contro le stragi a sfondo religioso. Il Pd votando contro le mozioni annulla l'iniziativa di scrivere alle ambasciate dei paesi dove nostri cittadini vivono e sono a rischio di vita e vanifica l'iniziativa a favore della libertà di fede e di pensiero. Se si condivide un principio di fondo, per non rischiare di essere ipocriti, lo si dovrebbe fare senza se e senza ma, i "distinguo" non servono a niente, possono solo essere scappatoie alle quali si ricorre per motivi di bottega.

Alessandro Tantussi

ENTI LOCALI

Puntiamo su un vero federalismo

di Andrea Pieroni

La decisione del presidente della Repubblica è stata, come sempre, ineccepibile, per puntualità e imparzialità nel giudizio.

Il testo varato dal Consiglio dei Ministri pur a fronte della contrarietà espressa dalla Commissione Bicamerale sul federalismo era evidentemente non ricevibile già da un punto di vista tecnico.

Trattandosi di un provvedimento di tale portata, il Capo dello Stato ha comunicato al Presidente del Consiglio di non poter ricevere il testo del provvedimento per motivi di legittimità, dando con ciò un'ulteriore testimonianza del fatto che interventi normativi di questo calibro non possono essere imposti a colpi di maggioranza: men che meno quando la maggioranza è così esigua come l'attuale.

Upi Toscana e gli enti locali italiani vogliono il federalismo fiscale, quello vero: nel rispetto delle regole democratiche (quando le questioni sono di rilevanza storica la forma è sostanza) e con modifiche di contenuto essenziali, rispetto a una versione che esecutivo e maggioranza si sono ostinati inopportuno a spingere avanti.

In particolare, il decreto prefigura un trasferimento alle amministrazioni periferiche di capacità di imposizione fiscale, più che di gestione di risorse.

A nostro avviso la prospettiva va capovolta: lo Stato dia agli enti un quadro di risorse certe, da gestire autonomamente, e di regole rispettose della loro autonomia; con la responsabilità di osservare l'equilibrio tra entrate e spese di investimento.

Se si tratta di avere soltanto la facoltà di applicare nuove tasse, costruire un finto federalismo è fin troppo facile.

Gli enti locali invece vogliono avere un rapporto virtuoso con i cittadini, un'interlocuzione capace di spiegare bene dove vengono impegnate le disponibilità economiche esistenti.

Infine, una riforma federalista non può che cominciare dal centro: perché è nell'amministrazione centrale che si addensa la quota largamente più consistente delle economie realizzabili e degli sprechi eliminabili.

(Presidente della Provincia di Pisa e di Upi Toscana)